GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1883 — ROMA — SABATO 28 APRILE — NUM. 100

PARTE UFFICIALE

Oggi alle 4 15 con treno speciale sono arrivati a Roma le Loro Altezze Reali il Duca e la Duchessa di Genova.

Qualche minuto prima che il treno si fermasse sotto la tettoia della stazione le musiche dei reggimenti schierati vicino alla stazione intuonarono l'inno bavarese, che poscia alternarono con l'inno Reale.

Nell'interno della stazione erano ad attendere gli Augusti Sposi Sua Altezza Reale il Principe Arnolfo di Baviera e le Loro Altezze Reali il Principe di Carignano e il Principe Amedeo, S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, tutti i Ministri, le Rappresentanze delle Case civile e militare di Sua Maestà il Re, i Presidenti del Senato e della Camera, gli alti Dignitari dello Stato, il Prefetto, il FF. di Sindaco, duca Torlonia, il Comitato delle Signore, presieduto dalla duchessa di Gallese, e moltissimi ufficiali di tutte le armi.

Tutte le autorità erano in uniforme.

Nello scendere dal treno gli Augusti Sposi furono accolti dalle LL. AA. RR. il Principe Arnolfo, il Principe di Carignano e il Duca d'Aosta ed accompagnati nella sala Reale d'aspetto, dove si trattennero alquanto ricevendo gli omaggi dei Personaggi e delle Autorità ivi presenti. Il FF. di Sindaco offrì un *bouquet* all'Augusta Sposa in nome della Città di Roma, e un altro *bouquet* con degli *edelweiss* le fu presentato dalla duchessa di Gallese. Sua Altezza Reale la Duchessa di Genova, ringraziando dell'omaggio, strinse la mano alle Dame.

Quando gli Augusti Sposi, uscendo dalle sale della stazione, si presentarono sulla piazza, scoppiarono vivissimi e fragorosi gli applausi dalla folla, che la truppa e le guardie riuscivano a stento a contenere.

Gli Augusti Sposi, Sua Altezza il Principe Carignano, Sua Altezza il Duca d'Aosta, e i Personaggi del seguito salirono in tre carrozze di Corte di gran gala, con battistrada, e si avviarono al Quirinale acclamati vivamente al loro passaggio.

Il Corteo era preceduto da un drappello di carabinieri Reali e guardie del Re.

Quando le carrozze Reali lasciarono la stazione, le musiche dei reggimenti e quelle di parecchie Società cittadine intuonarono l'inno Reale e l'inno bavarese.

Tutta la via Nazionale e la via del Quirinale sono imbandierate. A molte finestre sventolano assieme la bandiera di Savoia e quella ai colori bavaresi. Nell'anfiteatro costruito all'Esedra di Termini la folla era gremita e pigiata.

Sulla piazza stavano schierate, colle loro bandiere, le associazioni e rappresentanze dell' Università, degli Istituti, ecc.

Sulla piazza del Quirinale fu fatta agli Augusti Sposi una nuova e calorosa ovazione.

Sua Maestà il Re ricevette gli Augusti Sposi a piedi dello scalone, circondato dagli Alti Funzionari della Sua Casa civile e militare; e Sua Maestà la Regina circondata dalle Sue Dame all'ingresso dell'appartamento destinato agli Augusti Sposi.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di ieri venne discusso ed approvato, per alzata e seduta ed a squittinio segreto a grande maggioranza, il progetto di legge relativo a disposizioni per impedire la diffusione della *fillossera*. Ne trattarono i senatori Pantaleoni, Tabarrini, Majorana Calatabiano, Serra, Zini, Allievi, Griffini, relatore, e il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio. Il Senato determinò poscia di tenere seduta lunedì mattina alle dieci per la discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero dello Interno.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri la Camera, dopo di avere dichiarato vacante uno dei seggi del 1° Collegio di Roma, stante la insistenza del deputato Lorenzini nella sua rinuncia, ap-

provò i seguenti disegni di legge: Contratti di vendita di beni demaniali a trattativa privata; di alcune parti del quale parlarono il deputato Cavalletto, il Ministro delle Finanze e il relatore Borgatta; Contratti di permuta di beni demaniali; Convenzione colla Svizzera per regolare il servizio doganale, di cui trattarono il deputato Merzario, il deputato Trompeo pel relatore, e il Ministro delle Finanze; Proroga della concessione della linea telegrafica fra l'Italia e l'Egitto. Svolte poscia dal deputato Pianciani e dal deputato Coccapieller le loro interrogazioni sugli intendimenti del Governo relativamente all'Esposizione mondiale da tenersi in Roma, alla quale rispose il Presidente del Consiglio; e deliberato di passare all'ordine del giorno sopra una domanda della Giunta delle elezioni di essere rilevata dal suo ufficio, esprimendole ad un tempo la sua fiducia, la Camera prorogò le sedute pubbliche fino al 7 del prossimo maggio.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro della Pubblica Istruzione:

Con decreto del 24 dicembre 1882:

Ad uffiziale:

Gnoli cav. prof. Domenico, prefetto della Biblioteca nazionale « Vittorio Emanuele » in Roma.

Falchi cav. dott. Michele, rettore del R. Collegio Convitto « Vittorio Emanuele » in Arezzo.

Cavalieri cav. Adolfo, assessore della pubblica istruzione in Ferrara.

Barnabei cav. Felice, direttore nei musei e scavi di antichità.

Masi cav. prof. Ernesto, Regio provveditore agli studi in Bologna.

Levi cav. Ernesto, banchiere in Torino, benemerito della istruzione pubblica.

Monaci cav. Ernesto, professore nella Regia Università di Roma.

A cavaliere:

Giorgi Ignazio, bibliotecario della « Vittorio Emanuele » di Roma.

Martini Emidio, id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **1292** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. A datare dalla pubblicazione della presente legge è aumentato di lire *centomila* l'appannaggio stabilito a favore di S. A. R. il Principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia Duca di Genova.

La suddetta somma sarà pagata per dodicesimi, e in anticipazione di mese in mese, alla persona che sarà delegata dal Principe.

Sarà corrispondentemente aumentata la somma stanziata per *dotazione della Corona*, nel bilancio della spesa del Ministero del Tesoro.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

Il Num. **DCCCCX** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Veduto il testamento 5 maggio 1870 ed il codicillo 8 maggio 1876, con i quali il fu nobile Ambrogio Uboldi dispose di un lascito di lire 200 di rendita italiana a favore della Congregazione di carità di Dugnano, ora frazione di Paderno Milanese, per essere annualmente distribuito ai poveri vecchi ammalati di detta frazione, attenendosi per la sua esecuzione allo statuto organico già compilato a Cassina Amata per un dono Corridori avente lo stesso carattere e lo stesso scopo;

Veduta la domanda per la erezione in Corpo morale del lascito Uboldi, presentata dalla Congregazione di carità di Paderno Milanese, al quale furono aggregati i comuni di Cassina Amata e di Dugnano;

Veduto lo statuto organico dalla medesima compilato per la pia causa Uboldi e trasmesso alla Nostra approvazione;

Vedute le corrispondenti deliberazioni della Deputazione provinciale di Milano;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La pia causa Uboldi, istituita come sopra ed amministrata dalla Congregazione di carità di Paderno Milanese, è eretta in Corpo morale.

Art. 2. È approvato lo statuto organico della pia Causa stessa in data 16 agosto 1882, composto di cinque articoli, visto e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. Zanardelli.

Il Numero **1274** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Reale decreto num. 96 (Serie 3ª), del 6 marzo 1881;

Vista la legge 18 marzo 1883, n. 1242 (Serie 3ª), che approva lo stato di prima previsione della spesa pel Ministero dei Lavori Pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Lo stipendio annuo degli ispettori generali della Amministrazione dei telegrafi è portato dalle lire settemila alle lire ottomila.

Art. 2. Sono aggiunti alla pianta dell'Amministrazione stessa i seguenti posti:

35 di ufficiale a. . . . . . L. 2000
1 di usciere a. . . . . . » 1300
3 di usciere a. . . . . . » 1050
5 di caposquadra a. . . . » 1050 e
5 di guardafili a. . . . . » 960

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1883.

UMBERTO.

A. BACCARINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1276** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Regio decreto 8 aprile 1871, n. 188 (Serie 2ª), per la istituzione di una stazione agraria di prova in Torino;

Visto il R. decreto 29 giugno 1879, n. MMCCLXXXII (Serie 2ª), per l'approvazione del regolamento organico pel R. Museo industriale italiano;

Udito il Consiglio direttivo della predetta stazione agraria;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La *disposizione particolare* del Regio decreto 8 aprile 1871, n. 188 (Serie 2ª), secondo la quale la Direzione della stazione agraria di Torino era commessa al professore di chimica agraria del Regio Museo industriale italiano, è abrogata.

Art. 2. Lo stipendio del direttore della stazione agraria è a carico del bilancio della stazione medesima.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 marzo 1883.

UMBERTO.

BERTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I comuni di Santu Lussurgiu e di Bonarcado, componenti il mandamento di Santu Lussurgiu, sono staccati dal distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Bosa, ed aggregati al distretto dell'Agenzia delle imposte dirette e del catasto di Oristano, a partire dal 1º ottobre 1883.

Il Ministro delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1883.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Il Numero **1293** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il messaggio in data del 16 aprile 1883 col quale l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante uno dei seggi di deputato al Parlamento assegnati al 2º Collegio di Salerno, n. 111;

Veduto l'articolo 80 della legge elettorale politica 24 settembre 1882, n. 999;

Sulla proposizione del Nostro Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il 2º Collegio elettorale di Salerno, n. 111, è convocato pel giorno 13 maggio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 20 successivo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

Il Numero **1294** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretari di Stato per gli affari dell'Interno, della Guerra e della Marina,

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È istituita una medaglia a ricordo dell'Unità d'Italia.

Art. 2. La medaglia, conforme il modello qui annesso, sarà in argento, avrà il diametro di 32 millimetri, porterà da una parte la Nostra effigie, con intorno il motto: *Umberto I Re d'Italia*, e dall'altra parte la leggenda: *Unità d'Italia 1848-1870*, in mezzo ad una corona d'alloro fruttato.

Art. 3. La medaglia si porterà al lato sinistro del petto appesa ad un nastro di seta della larghezza di millimetri 33 a righe verticali, coi colori della bandiera nazionale, cioè nel mezzo una riga verde di millimetri 11, alle due parti di questa una riga bianca di millimetri 5 1⁄2, ed ai due bordi una riga rossa pure di millimetri 5 1⁄2.

Art. 4. Il nastro non potrà portarsi senza la medaglia.

Art. 5. Saranno autorizzati a fregiarsi della medaglia tutti coloro che proveranno di aver preso parte a qualcuna delle guerre per l'indipendenza e l'unità d'Italia combattute nel 1848, 1849, 1859, 1860-1861, 1866 e 1870; alle campagne d'Oriente negli anni 1855-1856; alla spedizione di Sapri nel 1857, ed all'impresa dell'Agro romano nel 1867.

Art. 6. Dai Ministri dell'Interno, della Guerra e della Marina verranno diramate apposite istruzioni intorno al modo da seguirsi nel dar corso alle domande per ottenere la dichiarazione di autorizzazione a fregiarsi della medaglia, e sarà nominata una Commissione coll'incarico di esaminare i titoli comprovanti la partecipazione alle imprese di Sapri e dell'Agro romano.

Art. 7. Sono applicabili a questa medaglia le disposizioni dell'articolo 22 del Regio decreto 28 settembre 1855 pel riordinamento dell'Ordine militare di Savoia, relativamente ai casi in cui si perde od è sospeso il diritto di fregiarsene.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 26 aprile 1883.

UMBERTO.

DEPRETIS.
FERRERO.
ACTON.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. ZANARDELLI.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di* Antropologia *nella R. Università di Bologna.*

È aperto il concorso alla cattedra di *Antropologia* nella Regia Università di Bologna, secondo le norme prescritte dal regolamento 26 gennaio 1882, n. 629.

Le domande ed i documenti dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 luglio 1883.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Roma, 26 marzo 1883.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO *alla cattedra di* Botanica *nella R. Università di Napoli.*

È aperto il concorso alla cattedra di *Botanica* nella Regia Università di Napoli, secondo le norme prescritte dal regolamento 26 gennaio 1882, n. 629.

Le domande e i documenti dovranno essere presentati al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 31 luglio 1883.

Ogni domanda inviata dopo quel giorno sarà considerata come non avvenuta.

Roma, 26 marzo 1883.

Il Direttore Capo della Divisione per l'Istruzione superiore
G. FERRANDO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 25 corrente nelle stazioni ferroviarie di Albissola Capo, provincia di Genova, Luserna San Giovanni e Piscina, provincia di Torino, Spinetta, provincia di Alessandria, e Tromello, provincia di Pavia, è stato attivato il servizio telegrafico pel Governo e pei privati con orario limitato.

Il giorno 20 del corrente mese, in seguito alla posa di un cavo sottomarino tra la Sicilia e l'isola di Favignana, in quest'ultimo comune venne aperto un ufficio telegrafico elettrico al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, il 27 aprile 1883.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(2ª pubblicazione).

È stata chiesta la traslazione della rendita nominativa, consolidato 5 0⁄0, num. 379665 (già 33155 della cessata Direzione di Palermo), per annue lire 60, intestata a De Contreras Francesco del fu Giovanni Battista, e da questo ceduta, mediante dichiarazione per attergato 31 agosto 1867, a Leto Pace Antonino di Giuseppe.

Siccome l'esibito certificato d'iscrizione manca della seconda pagina, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso senza che sia notificata a questa Direzione Generale veruna opposizione, si eseguirà la chiesta traslazione, e si consegnerà il nuovo titolo al richiedente.

Roma, 16 aprile 1883.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE *(1ª pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 751417 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per lire 250, al nome di *Omezzano* Giovanni fu Ilario, domiciliato in Torino, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Ormezzano* Giovanni fu Ilario, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale,

si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, lì 26 aprile 1883.

Per il Direttore Generale: FERRERO.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE
della Cassa dei Depositi e Prestiti
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si fa noto, per tutti gli effetti di ragione, che essendo stato dichiarato lo smarrimento della fede del deposito di scudi 22 50, pari a italiane lire centoventi e centesimi novantatre, effettuato nel Monte di pietà di Roma, nel mese di gennaio 1857, da Antonio Tassara, a favore del Comune di Vicovaro, a disposizione del gonfaloniere *pro tempore*, ed iscritta detta fede al foglio numero 39 del Libro maestro dei depositi liberi, resta diffidato chiunque possa avervi interesse che, trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente, la quale verrà ripetuta per tre volte, a intervalli di dieci giorni, sarà provveduto alla restituzione del suddescritto deposito a chi di diritto, e resterà di nessun valore la corrispondente fede.

Roma, il dì 11 aprile 1883.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Fogli di Supplemento a questo numero contengono:

1° *Elenco* degli attestati di privativa industriale completivi e di prolungamento rilasciati nel 1° trimestre 1883;

2° *Pensioni* liquidate dalla Corte dei conti a favore di impiegati civili e militari e loro famiglie.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Alla Camera dei comuni inglese, martedì, lord Fitz-Maurice disse che recentemente è stato sottoscritto un trattato di commercio fra gli Stati Uniti e la Repubblica del Messico, ma che non ne sono ancora state scambiate le ratifiche, e che l'esame di questa questione venne dal Senato degli Stati Uniti aggiornato al venturo dicembre.

Rispondendo poi ad una interrogazione del signor Barlett, il sottosegretario di Stato al *Foreign-Office* disse che il governo della regina ebbe conoscenza della voce secondo cui i francesi avrebbero occupato Ponta Negra, che si trova al nord del Congo, e al di là dei limiti del territorio su cui il Portogallo reclama i suoi diritti.

L'oratore aggiunse che il governo francese, interpellato da lord Lyons, ha risposto di non avere ricevuto alcun annunzio di questa pretesa occupazione. Da ultimo lord Fitz-Maurice dichiarò che il governo inglese nulla sa circa alle relazioni tra i signori de Stanley e de Brazzà.

La *New York Tribune* del 24 aprile pubblica una lettera diretta da lord Granville al signor West il 30 dicembre scorso in risposta ad una lettera del signor Freylinghuysen, in cui questi accusa il governo inglese di avere violato il trattato di Clayton-Bulwer, e pretende che l'America sarebbe in facoltà di denunziare il trattato medesimo.

Lord Granville conchiude dicendo che il senso del trattato non è dubbio, e che l'Inghilterra nulla fece per menomare la validità di tale atto e per dare all'America il diritto di denunziarlo, e che d'altronde non è affatto necessario di rinnovare alcuna delle sue clausole.

Quando ne venga il tempo opportuno, l'Inghilterra, compiuto che sia il canale, studierà seriamente l'accomodamento da conchiudere, perchè, a una determinata distanza da ciascun lato del canale non sieno permesse ostilità e per mantenere nel canale libertà di navigazione. Le trattative che si intavolassero adesso, a giudizio del capo del *Foreign Office*, sarebbero premature.

In appoggio della sua tesi, lord Granville cita degli estratti ricavati dagli archivi del dipartimento di Stato a Washington, i quali provano che il trattato non comprende i possedimenti inglesi di Honduras, o le sue dipendenze, siccome territori la occupazione dei quali è vietata.

La Commissione mista delle due Camere del Parlamento inglese, costituitasi allo scopo di discutere la questione del tunnel della Manica, ha tenuto di questi giorni la sua prima seduta sotto la presidenza di lord Lansdowne. La Commissione ha esaminato, in questa prima seduta, le proposte di Edward Watkin, presidente onorario della Società della strada ferrata sottomarina. Ecco, secondo l'*Evening Standard*, le dichiarazioni di sir Watkin.

« Il tunnel progettato, disse egli, sarà illuminato a luce elettrica, e provveduto di una ventilazione perfezionata.

« Sarà facile di farvi passare più treni che su qualunque altra linea di strada ferrata. Il numero dei treni potrà salire fino a duecentocinquanta al giorno. La celerità dei treni sarà in media di quarantacinque miglia all'ora, ciò che permetterà di traversare il tunnel in mezz'ora.

« Il tunnel avrà l'effetto di aumentare considerevolmente il traffico tra l'Inghilterra ed il continente, e particolarmente colla Francia, riducendo nello stesso tempo le spese di trasporto.

« L'Inghilterra potrebbe perdere un giorno il suo impero sui mari, ma, grazie al tunnel, essa conserverebbe le sue comunicazioni col continente, sempreché sapesse mantenersi in buoni termini colla Francia.

« La difesa del tunnel potrebbe essere assicurata colla costruzione di una grande opera fortificata all'ingresso del medesimo.

« Il tunnel non costerebbe che circa 38 sterline per metro. La spesa totale non oltrepasserebbe tre milioni di lire sterline, ossia 75 milioni di franchi. »

Le LL. MM. il re e la regina di Portogallo si recheranno a Madrid il 18 maggio per restituire al re di Spagna la visita che egli fece loro nel gennaio 1882. Il governo spagnuolo e gli edili di Madrid si stanno già occupando delle feste che saranno date in tale occasione.

Per gli augusti visitatori e pel loro seguito si stanno

allestendo degli appartamenti a palazzo, ed il giorno del loro arrivo avrà luogo un banchetto.

Nei giorni successivi si faranno con ogni maggior pompa corse di tori. Un gran ballo sarà dato nella reggia ed uno al palazzo di città, e nei principali teatri avranno luogo spettacoli di gala. Inoltre verrà in tale occasione inaugurata la esposizione mineraria e metallurgica nel parco di Buen-Retiro.

Si legge nella *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*: « La Germania e la Francia, questi due paesi che si ricambiano mutuamente tanti attestati di gelosia e di diffidenza in tante questioni, sono finalmente giunti ad accordarsi sul terreno letterario.

« Una convenzione fu finalmente stipulata fra i due paesi. Questa convenzione, per acquistare forza legale, non aspetta più che la sua ratifica da parte del Consiglio federale, che deve già averne avuto comunicazione, e da parte del Reichstag, al quale sarà presto sottoposta.

« Il trattato entrerà in vigore tre mesi dopo la sua ratifica.

« A Berlino si serba un assoluto segreto sulla natura delle clausole del nuovo trattato; ma non può essere dubbio che esse riguardino tutte le questioni, ed abbiano per fine di prolungare la durata della protezione accordata alle opere dello spirito, di semplificare le formalità e di garantire i diritti degli autori rispetto alla traduzione delle loro opere. La Francia ne avrà il maggiore vantaggio; ma alla Germania spetterà l'onore di avere posta la legge sul diritto degli autori, in quanto concerne le lore opere, come base scientifica degli accomodamenti degli accordi fra i due paesi. »

La missione del Madagascar, nel recarsi da Londra a Berlino, allo scopo di conchiudere un trattato di commercio colla Germania, sul tenore di quello che ha conchiuso cogli Stati Uniti d'America, si è trattenuta qualche giorno ad Amburgo ed ha accettato un banchetto offertole dai commercianti di quella città. Al momento dei brindisi, il capo della missione, in risposta ad un *toast* fatto a lui ed ai suoi colleghi, ha tenuto un discorso caratteristico. Bevendo in onore del « Senato e della libera città di Amburgo, » il ministro malgascio disse che la Germania era uno di quei paesi civili che non ha mandato dei furfanti al Madagascar.

« Fino a pochi anni addietro, proseguì il ministro, il Madagascar era un'isola barbara. I malgasci hanno un proverbio nativo, il quale dice che chi non vuole mungere la vacca nè allevare il vitello, ma si contenta d'ingoiare il latte, commette una mala azione. Sono lieto ad ogni modo di poter assicurare i commensali che nessuno dei loro compatrioti ha cercato di fare alcunchè di simile nel Madagascar, e credo che, mercè un favorevole trattato che io spero di poter conchiudere coll'impero, i negozianti d'Amburgo avranno l'opportunità di investire i loro capitali in modo che vi sarà latte per ambe le parti. »

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

FILADELFIA, 27. — Il Congresso della *Land League* si occupò della sua organizzazione.

Parecchi preti vi assistevano, fra i quali due venuti dall'Australia.

CAIRO, 27. — Sir E. Malet resterà ancora due mesi in Egitto; quindi andrà probabilmente ministro d'Inghilterra nel Belgio.

La Costituzione sarà promulgata entro la prossima settimana, a meno che sorgano nuove difficoltà, persistendo il kedivè a rivendicare la prerogativa di convocare e di prorogare il Corpo legislativo per decreto, mentre lord Dufferin vorrebbe lasciare questa iniziativa al Consiglio dei ministri.

PARIGI, 27. — Il Consiglio di Stato, discutendo l'affare dei vescovi di Annecy, Langres, Viviers, Valenza e Alby, dichiarò esservi stato abuso da parte loro e pronunziò la soppressione delle pastorali incriminate. Il Consiglio emise quindi il parere che il governo ha il diritto di sopprimere o sospendere gli stipendi di tutti i ministri del culto, senza eccettuare i vescovi.

LONDRA, 27. — Lord Granville ricevette una deputazione degli armatori venuta a chiedere per l'Inghilterra il diritto di controllo del canale di Suez e la creazione di un nuovo canale.

Lord Granville rispose che bisogna studiare bene tale questione, complicata da difficoltà internazionali, locali e tecniche; il governo consultò già lord Dufferin e lo consulterà nuovamente.

Il *Times* insiste sulla necessità di creare un nuovo canale destinato specialmente all'Inghilterra.

COSTANTINOPOLI, 27. — La candidatura di Danisch effendi per la carica di governatore del Libano sembra accettata da tutte le potenze.

La sua nomina si ritiene imminente.

VIENNA, 27. — Il principe Guglielmo di Germania è arrivato stamane, ricevuto cordialmente alla stazione dall'imperatore.

GIBILTERRA, 26. — Proveniente da Genova e scali è giunto il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio; proseguì per il Brasile e per la Plata.

PIETROBURGO, 27. — Un *ukase* ordina che una parte del Senato segga a Mosca durante l'incoronazione per promulgare gli ukasi ed i manifesti imperiali, ed occuparsi degli affari correnti.

VENEZIA, 27. — Provenienti da Bassano ove, festeggiatissimi, sostarono un giorno, i principi ereditari di Germania arrivano a Venezia stasera alle ore 7 10.

È attesa domani, proveniente dal Pireo, la nave *Amphitrite* avente a bordo i principi ereditari di Danimarca. Alloggeranno anch'essi all'albergo Danieli.

PARIGI, 27. — Il *Temps* ha da Tunisi, 26: « Il *Giornale Ufficiale* pubblica un decreto del bey che accorda indennizzi agli europei danneggiati a Sfax, in conformità alle cifre proposte dalla Commissione d'inchiesta; questi indennizzi saranno pagati ratealmente. La prima rata, comprendente la metà dell'indennità totale, sarà pagata il 15 maggio. »

DUBLINO, 27. — Il giurì condannò Fagan a morte.

MADRID, 27. — Il re di Portogallo arriverà a Madrid l'11 maggio, e vi resterà una decina di giorni.

GERUSALEMME, 27. — Il principe di Bulgaria è arrivato.

TUNISI, 27. — Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà prossimamente un decreto del bey che rende il tribunale francese applicabile alle nazioni le quali già rinunziarono alla giurisdizione consolare.

GIBILTERRA, 27. — Il piroscafo *Washington*, della Navigazione Generale Italiana, è arrivato da New-York e prosegue per Marsiglia.

NOTIZIE DIVERSE

Movimento portuario di Messina. — Durante il mese di marzo decorso, scrive la *Gazzetta di Messina*, giunsero nel nostro porto n. 524 legni in tonnellate 156,546, dei quali 335 a vela e 189 a vapore.

Durante lo stesso mese hanno lasciato il nostro porto n. 546 legni in tonnellate 164,470, dei quali 356 a vela e 190 a vapore.

Movimento navale dei Dardanelli. — Dall'11 al 17 aprile passarono lo stretto dei Dardanelli 34 navi, di cui 4 dirette per Anversa, 3 per Malta, 3 per Liverpool, 2 per Dikili, 1 per Halkida, 3 per Gibil

terra, 1 per l'Havre, 1 per Altona, 3 pel Pireo, 4 per Marsiglia, 2 per Napoli, 1 per Hull, 1 per Kerchina, 1 per Kimi, 2 per Londra.

Il fotoforo elettrico. — Leggiamo nella *Revue Scientifique* del 21 corrente che il chirurgo in capo dell'Ospedale di Rouen ha testè inventato e fatto presentare all'Accademia delle Scienze un *fotoforo elettrico*, che si applica sull'osso frontale dell'ammalato al quale debbasi far subire una operazione che esiga una gran luce.

Il nuovo istrumento è costruito in modo tale che dà una luce della massima intensità.

Il velocimetro nautico. — All'Accademia delle scienze di Parigi il signor Meurisse presentò giorni sono un istrumento di sua invenzione destinato a misurare la velocità delle navi ed a rimpiazzare il *loch*.

La costruzione di questo nuovo apparecchio, detto *velocimetro nautico* dal suo inventore, è basata sull'uso di un regolatore a forza centrifuga. Lo spostamento delle palle del regolatore permette di conoscere e di registrare la velocità.

La fabbricazione dello zucchero. — Secondo quanto scrive il *Journal des fabricants de sucre*, in quest'anno la fabbricazione dello zucchero di barbabietola ascenderà a 1,920,000 tonnellate, e supererà quindi la produzione del 1882 di 137,500 tonnellate.

Carta incombustibile. — Il *Journal des Débats* del 22 scrive che un inventore presentò di recente alla Società d'incoraggiamento una nuova composizione di pasta da fabbricare carta o cartone. Questa pasta dà un prodotto assolutamente incombustibile, nella costituzione del quale l'amianto ha una parte considerevole.

Questa nuova carta può essere esposta alla fiamma di un becco di gas per parecchi minuti senza essere alterata in verun modo; e, cosa ancora più sorprendente, può essere messa fra due lastre di vetro in fusione senza che presenti la menoma traccia di combustione.

La sericoltura in Ungheria. — La produzione della seta in Ungheria va aumentando notevolmente, e ciò è tanto vero che, secondo le relazioni statistiche ufficiali, nel 1881 in Ungheria vi furono 2976 allevatori di bachi da seta, che raccolsero 41,537 chilogrammi di bozzoli.

La filanda-modello, stabilita dallo Stato, ha contribuito assai a dare un maggiore sviluppo alla sericoltura.

Lo splendore delle stelle. — Nei *Wiedemann's Annalen* si legge che il signor Karl Exnew attribuisce lo scintillamento colorato delle stelle alla influenza combinata della dispersione regolare dei raggi e delle refrazioni irregolari dell'atmosfera.

Quando la stella è vicino all'orizzonte lo scintillamento è colorato, ma questo è incolore quando la stella trovasi allo zenith.

Emigranti tedeschi. — I giornali di Berlino annunziano che l'ufficio della statistica fece testè pervenire al Reichstag la sua relazione annua sulla emigrazione tedesca nei paesi transatlantici.

Da quel documento ufficiale resulta che nel 1882 il numero degli emigranti fu di 169,034 persone, vale a dire 95,445 uomini e 73,589 donne. Quasi tutti quegli emigranti si recarono agli Stati Uniti dell'America del Nord, e solamente un piccolo numero di essi andò a stabilirsi in altri paesi dell'America.

La stessa relazione constata pure che nel 1882 dal porto di Anversa partirono 24,653 emigranti tedeschi.

Le ferrovie al Giappone. — Le più recenti notizie pervenute dal Giappone recano che il governo giapponese avrebbe l'intenzione di adottare il sistema americano per costruire la rete di strade ferrate nella parte settentrionale dell'impero.

Lo *Scientific American* attribuisce questa decisione al soddisfacente ed economico esercizio della linea ferroviaria che va da Sapparo alla costa nell'isola di Yéso, linea che venne costruita dal colonnello Crawford.

La colonizzazione delle Nuove Ebridi. — L'*Aurora*, arrivata di recente dalle Nuove Ebridi, portò la notizia che lo stabilimento di Ambrona, a Porto Villa, va sempre più prosperando. Le vaste piantagioni di granturco e di caffè promettono di dare un buon raccolto perchè, specialmente le piante di caffè, hanno trovato alle Nuove Ebridi un terreno più propizio ancora che non sia quello della Nuova Caledonia.

I nomi di TOMMASO e di ISABELLA nella Casa di Savoia

Nell'occasione delle nozze e delle feste che l'Italia prepara a S. A. R. il Principe Tommaso Duca di Genova, e alla consorte di lui Isabella Principessa di Baviera, non tornerà certo discaro ai lettori aver sottocchi alcune notizie riguardanti i Principi e le Principesse di Savoia che si nomarono come gli Augusti Sposi.

Durante la serie dei Conti di Savoia, oltre Tommaso I, conte VIII, troviamo Tommaso II, vicario imperiale in Lombardia, Tommaso III, Tommaso vescovo di Torino. Nel periodo dei Duchi, abbiamo Tommaso Principe di Carignano, capo-stipite del ramo Savoia-Carignano, a cui appartiene la Real Casa d'Italia.

Tre auguste donne portarono il nome di Isabella: la prima fu Isabella di Ville-Hardouin, moglie a Filippo, figlio a Tommaso III, e madre a Tommaso vescovo di Torino; la seconda fu Isabella di Châlons, moglie a Lodovico, senatore di Roma; la terza, Isabella, figlia a Carlo Emanuele I, moglie ad Alfonso III d'Este, duca di Modena.

Tommaso I.

Nel castello di Carboniera, presso Aiguebelle, nacque Tommaso I il 20 maggio 1177. Non toccava gli 11 anni quando morì il padre Umberto III, onde governò per lui il cognato Bonifacio, marchese di Monferrato. Questi ottenne in Basilea da Arrigo VI nel 1188 la revocazione del bando imperiale che aveva colpito Umberto III nel possesso de' suoi dominii.

Tommaso I, VIII conte di Savoia, ottenne la sommissione di Arduino di Valperga, vescovo di Torino, il quale, accampando ragioni di privilegio e signoria concesse, a quella sede da Federico I, voleva esercitare ogni giurisdizione civile e politica. Il conte lo vinse, lo fe' prigione, lo cacciò, ed il vescovo non fece ritorno che dopo aver fatto atto di sudditanza al Principe. Uscito questi di tutela nel 1192, ebbe subito ad entrare in lotta con Asti, la quale, dopo aver ridotto suo dipendente il marchese di Saluzzo e molestato fortemente quel di Monferrato, aveva invase colle sue truppe le terre del Piemonte appartenenti al conte. Questi s'alleò coi due marchesi, respinse gli astigiani e li ricacciò nei loro confini.

Morto nel 1197 Arrigo VI, fu eletto imperatore Filippo duca di Svevia, quale tutore del figliuolo d'Arrigo, Federico II, ma papa Innocenzo III oppose, a Filippo, Ottone di Sassonia. Le armi decisero in pro di Filippo, che Tommaso aveva sempre sostenuto, e quegli diede poi a questo l'investitura imperiale di tutti gli Stati che possedeva, aggiungendo il dono di Chieri, Testona in Piemonte, e di Moudon nel paese di Vaud. Quest'ultimo acquisto condusse il Conte a lunga ed aspra guerra col duca Bertoldo di Zoeringen. Alla morte di Filippo gli succedette come imperatore Ottone; Tommaso pugnò per lui coi milanesi e vercellesi contro i signori di Saluzzo e di Monferrato,

studiandosi sempre di mantenere in bilico la preponderanza papale colla imperiale.

Come uomo che capiva la nuova êra che stava per sorgere, strinse egli una lega coi liberi comuni di Chieri e di Testona, valendosene per raffermare il suo dominio su Torino; rinnovò le franchigie già concesse da Amedeo III a Susa, impartì statuti di libertà ad Aosta, poi a Yenne, a Monmeliano. Acquistò così fama di principe illuminato e liberale, onde Pinerolo, fino allora Repubblica, si dona a lui. E l'esempio trova seguaci. A lui son dovuti molti villaggi sorti in quei giorni. E mentre i popoli lo proclamano auspice della loro indipendenza, Federico II imperatore affida a lui nel 1226 la suprema carica di vicario imperiale di tutta Italia. A Tommaso è dovuto il trattato di commercio più antico di cui si abbia notizia tra l'Italia e l'Impero.

Riarse più viva la discordia tra il papa e Federico II, ridestando l'odio tra guelfi e ghibellini. Durante queste lotte Tommaso, presso il luogo dove era Testona (distrutta nel 1228 da astigiani e chieresi), e dove andava sorgendo Moncalieri, sbaragliò nel 1230 l'esercito guidato da Uberto Ozino, milanese, che vi perdette la vita.

Tommaso, sopraffatto dalle fatiche delle guerre sostenute, infermò, morì a Moncalieri il 1° marzo 1233, e fu sepolto a San Michele alla Chiusa. Ebbe egli in moglie Beatrice Margherita di Ginevra, e molti figli, nove maschi e sei femmine; alcuni storici pretendono abbia avuto pure una seconda moglie, Margarita di Fossigny.

Tommaso I trovò in triste condizioni le cose della sua Casa quando il padre gli morì, e fu lui, più di ogni altro predecessore, a dar mano all'opera consolidatrice e rigeneratrice; lui, chiarissimo per civile prudenza non meno che per virtù militare.

Tommaso II.

A Tommaso I succedette Amedeo IV, fratello di Tommaso II, Aimone, Pietro e Filippo. A Tommaso II fu conceduto in appannaggio il Piemonte, mentre Aimone s'ebbe il Chiablese e il basso Vallese. Intanto Amedeo IV, che si maneggiava destramente nelle questioni tra Federico II ed i papi, non avendo ancora figli maschi, aveva in animo dividere lo Stato tra i due generi, marchesi di Saluzzo e di Monferrato, ma Tommaso ed i fratelli di lui vegliavano. Questi ultimi trovarono ventura fuori di patria; Tommaso, signore di Piemonte, sposa nel 1237 Giovanna vedova del conte di Fiandra e d'Ainaut, che porta a lui questo titolo; regge egli quello Stato finchè gli muore la moglie, che non gli lascia prole. Ritorna in Piemonte e sposa nel 1251 Beatrice Fieschi, nipote di papa Innocenzo IV, il quale fa da Re Guglielmo nominare Tommaso vicario della Chiesa per la Lombardia.

L'imperatore regalò, con diploma del 1248, a Tommaso II, in feudo Torino con Cavoretto, Moncalieri, Montasolo, Ivrea col Canavese, ed i castelli di Collegno e di Lanzo.

Morto Amedeo IV, gli succede il figlio Bonifazio, di anni 9, sotto la tutela di Tommaso II. Questi va a Roma col conte di Monfort, mandatovi da Corrado figliuolo di Federico II, re di Sicilia, che era stato citato dal pontefice per giustificarsi; ma nulla ottengono. Pietro e Filippo movono querele e domande di terra a Tommaso, onde si viene ad un accordo. Questi comincia la guerra alla repubblica astigiana, togliendole l'alleanza di Chieri. Gli astigiani rompono a Moriondo il popolo di Chieri, prendono Moncalieri e fan prigione l'abate di Susa, grande fautore di Tommaso; che move contro gli astigiani a Monte Bruno, ma vi è sconfitto. Rifugiasi a Torino, la quale nel dicembre del 1255 si solleva, lo arresta e lo caccia coi ceppi ai piedi nella torre di porta Susina. Nel febbraio del 1257 i torinesi lo consegnano agli astigiani, e dopo molte trattative, lasciando in ostaggio i figli, rinunciando ai torinesi e agli astigiani molti suoi diritti, è prosciolto. Logoro dagli stenti, va egli nella primavera del 1258, con due fratelli, in Inghilterra. Ritorna poi in Savoia e il 1° febbraio del 1259, muore in Aosta ed è sepolto nella cattedrale.

Tommaso III.

Alla morte di Bonifazio, XI conte di Savoia, non essendo ancor mantenuto l'ordine di successione, non succede Tommaso III, ma Pietro, settimogenito di Tommaso I, detto il piccolo Carlo Magno.

Narrano alcuni cronisti che per vendicare il fratello di Tommaso II, il conte Pietro e Filippo con i figliuoli di lui Tommaso III ed Amedeo, danno giù delle Alpi, stringono Torino e se ne impossessano. Morto Pietro nel 1268, succede il fratello Filippo I, conte XII di Savoia. Nel 1280 Tommaso III in su quel di Valenza di Delfinato, prende Guglielmo VII marchese di Monferrato, che si recava in Ispagna colla consorte Beatrice, lo incarcera a Pierre-Chatel e non lo rilascia finchè non ebbe rinunziato a Torino e a diverse terre di Piemonte, di cui s'era impossessato e che erano dovute a Tommaso. Questi, rifatto padrone di Torino e signore II di Piemonte, muore a quasi 30 anni nel maggio del 1282 ed è sepolto in Altacomba.

A Tommaso III è dovuto che Torino sia stata definitivamente soggetta ai Principi di Savoia, i quali, molti secoli dopo, la facevano, durante un glorioso periodo, capitale del Regno d'Italia.

Tommaso vescovo di Torino.

Tommaso di Savoia, figlio di Filippo principe di Acaja, canonico e conte della Chiesa di Lione, da canonico Aurelianense fu innalzato a vescovo di Torino, dopo la morte di Guido, da Clemente VI papa, nel novembre del 1348, avendo solo 24 anni di età.

Fu egli a ricostruire quasi dalle fondamenta la cattedrale di San Giovanni; celebrò un sinodo, scomunicò il marchese di Saluzzo che turbava i diritti della sua Chiesa.

Nel 1355 diede in feudo la signoria di Soliers a Filippo suo nipote. Fu, secondo Samuele Guichenon, il primo cancelliere dell'Ordine della SS. Annunziata, ma il Litta osserva giustamente che ciò non è esatto, perchè l'Ordine del Collare dell'Annunziata venne istituito soltanto nel 1362, e Tommaso morì il 6 ottobre 1360. Forse il pensiero della

fondazione era più antico e si aveva in animo di nominare Tommaso a tale carica.

Tommaso principe di Carignano.

Nacque Tommaso, quinto ed ultimo figlio Di Carlo Emanuele I, il 22 dicembre 1596 a Torino. Fu nel 1619 a Parigi col fratello Vittorio Amedeo che vi sposò Maria Cristina, figlia di Enrico IV. Impalmò egli poi, nel 1624, Maria di Carlo Borbone conte di Soisson. Nel 1632, invitato, va a servizio della Spagna nelle Fiandre, ed è nominato generale dell'esercito; vinse più volte i francesi. Morto intanto Vittorio Amedeo I il 7 ottobre 1637, gli succedette il figlio Francesco Giacinto, sotto la reggenza di Cristina di Francia; il 4 ottobre 1638 morì pure Francesco Giacinto, che aveva sette anni. Da questo tempo cominciarono le lotte tra Madama Reale e i cognati, cardinal Maurizio e principe Tommaso, i quali fecero annullare dallo imperatore Ferdinando III il testamento di Vittorio Amedeo in quanto si riferiva alla Reggenza.

Tommaso delle Fiandre ritornò in Italia nel 1639; fu accolto a Milano con grandi onori. Lì i cognati si accordarono col governatore di Milano per sostenere colle armi il decreto imperiale. I principi stimolarono i piemontesi a scuotere il giogo del servaggio francese, accusando la cognata di voler dare lo Stato al fratello re di Francia, maritando la figliuola di lei, Luisa, col Delfino. Cristina si difese, accusando a sua volta gli spagnuoli di aver messa la discordia nella famiglia Savoia per abbatterla.

Nella primavera del 1639 Tommaso entra in Piemonte; accolto da alcuni paesi, s'impossessa di Crescentino, Agliè, Asti, Trino, Santhià, ma perde presto Chivasso, che gli aveva aperte le porte. Il cardinale Maurizio ha Biella, Ivrea, Cuneo, Carmagnola, Mondovì, Saluzzo, Fossano, Bene, che vengono poi di nuovo espugnate dai francesi. La duchessa determina di resistere a Torino, chiama i generali e manda il figliuolo in sicuro a Monmeliano. Tommaso di notte dà la scalata a Torino, e la Reggente è costretta a ritirarsi con ministri, dame e il corpo delle guardie nella cittadella. Da Torino Cristina si recò poi in Savoia. Nel frattempo Richelieu offerse la reggenza al principe Tommaso, a patto abbandonasse gli spagnuoli; egli rifiutava. Il generale francese D'Harcourt battè il 19 novembre 1639 il principe Tommaso a Moncalieri, essendo a questo mancato il soccorso promessogli del generale spagnuolo Leganes.

D'Harcourt battè poi nel 1640 a Casale il Leganes, il quale non aveva voluto dar retta al principe Tommaso di espugnare prima la cittadella di Torino. Verso questa città mosse quindi sì rapidamente D'Harcourt, che il Principe ebbe appena il tempo di chiudervisi dentro. Spettacolo curioso offriva allora Torino: la città assediava la cittadella, dove erano i francesi, ed era alla sua volta assediata dal D'Harcourt, il cui esercito fu poi assediato dalle milizie spagnuole condotte dal Leganes che moveva in soccorso del principe Tommaso. Questi corrispondeva coll'esercito del Leganes mediante bombe contenenti lettere e scritti: espediente immaginato da Francesco Zignoni, bergamasco, ingegnere del principe. Durante l'assedio la guarnigione della città fece ventinove sortite comandate quasi sempre da Tommaso di Savoia.

Richelieu da Parigi ordinava a' suoi di respingere ogni capitolazione in cui non fosse convenuto che il principe sarebbe prigioniero, ma così non andò la cosa: Tommaso, per mancanza di munizione da bocca e da guerra, capitolò il 19 novembre 1640, uscendo però dalla città con tutti gli onori delle armi e con facoltà di ritirarsi in Ivrea con quanti lo volessero seguire.

Entrata due mesi dopo a Torino, Madama Reale rinnovò le pratiche di riconciliazione coi cognati, e il 14 giugno 1642 fu firmato il trattato di pace; ella conservò la reggenza, Maurizio ebbe la luogotenenza della contea di Nizza, Tommaso quella di Ivrea e del Canavese. Questi, pubblicato il trattato, prese il comando delle truppe francesi e abbattè la fortuna spagnuola, riprendendo ad uno ad uno paesi e fortezze, seguitando così anche nel 1643, durando tuttavia la guerra tra spagnuoli e francesi.

Nel 1646 Tommaso va con una flottiglia nelle maremme di Siena, acquista vari luoghi, ma ad Orbitello le febbri e le fughe de'suoi lo costringono a ritirarsi in Piemonte. Nel 1648 combatte per Francia nel Napoletano.

Alcune settimane prima che spirasse la reggenza, Maria Cristina, con molta scaltrezza, entra in Ivrea col figlio e dichiara maggiore Carlo Emanuele II. Questi nomina Tommaso governatore di Asti ed Alba.

Il principe nel 1651 passa in Francia, dove la regina lo fa capo del Consiglio di Stato; vien poi mandato da Mazzarino ad aiutare il duca di Modena, Francesco I, nell'assedio di Pavia, dove il principe prende il germe della malattia che lo condusse poi a morte in Torino il 22 gennaio 1656. Fu sepolto all'abazia di San Michele, ma le sue ossa vennero poi, con quelle di Carlo Emanuele II, fatte trasportare il 7 maggio 1841 da Carlo Alberto a Torino.

Il principe Tommaso fu il capo stipite del ramo Savoia-Carignano e Savoia-Soisson; questo si spense nel 1736 col principe Eugenio, il grande capitano; l'altro ramo, a cui apparteneva l'infelice e bella Maria Teresa principessa di Lamballe, salì sul trono di Piemonte con Carlo Alberto, nel 1831.

Tommaso duca di Genova.

Tommaso di Savoia, figlio di Ferdinando, duca di Genova, e di Elisabetta di Sassonia, è nato a Torino il 6 febbraio 1854.

Fu educato in Italia, secondo il volere del padre, che nel suo testamento aveva lasciato scritto: « Ordino e voglio che tutti i miei figli sieno allevati nel Regno, perchè so quanta è la forza delle prime memorie giovanili, e desidero che crescano e si allevino virtuosi e sinceramente amanti del paese loro, come io l'amai. »

Ebbe a maestri nelle discipline marinaresche l'ammiraglio Boyl di Putifigari e altri distinti ufficiali. Suoi governatori furono il generale Della Rovere per un po' di tempo, poi il generale Avogadro di Quarengna; ebbe a maestro,

fra gli altri, il conte Luchino Dal Verme, che accompagnò poi il Duca nella prima parte del viaggio della *Vettor Pisani*.

Fu il Principe allievo del Collegio navale di Genova; a 18 anni venne, col consenso di Vittorio Emanuele, mandato in Inghilterra a compire gli studi nel Collegio di Harrow.

Tornato poi in Italia, fu ammesso nell'armata come guardia marina; compì alcuni viaggi nel Mediterraneo. Dal novembre 1872 all'ottobre 1874 fece il viaggio di circumnavigazione a bordo della *Garibaldi*; ebbe, fra gli altri, con lui il tenente Candiani, ora capitano di fregata, che gli fu quindi sempre vicino. Venne egli in questo viaggio ufficialmente ricevuto da sovrani e capi di governo, s'internò nei paesi di cui la *Garibaldi* toccava le coste; visitò a Tokio il mikado.

Alla fine di marzo 1879 partiva da Venezia per un viaggio di circumnavigazione la *Vettor Pisani*; era comandata dal Duca di Genova. Nel suo viaggio questa corvetta fu colta da un tifone, ed il Principe per due giorni e due notti, stando sul palco del comando, lottò contro gli elementi, e la corvetta, con poche avarie, potè giungere a Nagasaki. Al Giappone il Duca ebbe dal sovrano accoglienze, non mai prima d'allora fatte ad alcun principe straniero; il mikado per la prima volta salì a bordo di una nave straniera e restituì la visita al Principe. Ai primi del 1881 la *Vettor Pisani* era di ritorno in Italia. Si teneva allora a Venezia il terzo Congresso geografico, ed il Principe era stato nominato presidente, ma egli tornò solo in tempo per presiedere l'ultima seduta, e vi pronunziò breve discorso.

Tornato in patria, dal grado di capitano di fregata fu promosso a quello di capitano di vascello.

Le Isabelle di Savoia.

Le notizie sulle principesse che portarono il nome di Isabella e appartennero a Casa Savoia sono naturalmente poche, tanto più che, di tre di esse, due vissero in secolo molto lontano dal nostro, e quindi in epoca della quale non abbondano neppure i cenni sui principi, e sono soventi contradditori e confusi.

La prima che ci si presenta è Isabella di Ville-Hardouin, figlia unica ed ereditiera di Guglielmo principe d'Acaja e di Morea, la quale sposò nel 1301 Filippo, figlio di Tommaso III di Savoia; da questa unione ebbe principio il titolo di principi d'Acaia preso dai conti di Savoia.

Si sa di lei che quando sposò Filippo era donna già matura, vedova di Filippo d'Angiò, figlio del re di Napoli Carlo I, poi di Fiorenzo conte di Hainault. Ebbe ella sei figli, fra cui quel Tommaso vescovo di Torino, di cui è cenno più sopra, e una Isabella che sposò Giovanni signore de la Chambre, conte di Leville, cavaliere del Collare di Savoia.

Nello stesso secolo un'altra principessa dello stesso nome, Isabella di Châlons, entra in Casa Savoia: sposa ella nel 1309 Lodovico II, senatore di Roma. Questo Lodovico lo troviamo nello stesso anno a Londra ad assistere alla incoronazione di Odoardo II. Sappiamo di lui che fu amico di Enrico di Luxemburgo, e gli stette sempre ai fianchi quando questi venne in Italia: era con lui a Milano il 6 gennaio 1310, giorno dell'incoronazione di Enrico, e fu poi governatore di quella città. Papa Clemente V, che si trovava ad Avignone, lo fece eleggere nel 1311 senatore di Roma; qui venne accolto con ogni cortesia e lasciò due suoi vicari, tornando in Lombardia per assistere l'imperatore all'assedio di Brescia. Dovette poi correre a Roma, e vi era il 6 maggio 1312 quando vi entrò l'imperatore, che fu costretto ad abitare il Laterano, essendo il Vaticano occupato dai nemici; onde vi fu aspra pugna per le vie della città. Seguita l'incoronazione, Enrico VII abbandonò il 20 agosto Roma, e Luigi depose il senatorato.

La moglie di lui Isabella era figlia di Giovanni di Châlons, signore d'Arlay, governatore della contea di Borgogna, e di Margherita di Borgogna. Ella ebbe, parte in dote, parte in eredità, i luoghi di Toigny, Broyes e Chavanes. Il marito la infeudò del castello di Rue in compenso di ciò che godeva sul tesoro di Francia; castello che fu poi costituito in dote a Caterina, quale contessa di Guines, moglie ad Azzo Visconti, signore di Milano.

Tanto Isabella che Lodovico morirono nel 1350.

Il giorno 11 marzo 1591 nasceva a Carlo Emanuele I una figliuola, a cui era, fra gli altri, imposto il nome di Isabella.

Nel 1608 essa, che fu donna di somma pietà, sposava Alfonso III di Este, che fu poi duca di Modena, uomo caparbio, violento, arrogante. Morì questa buona principessa a Modena il 22 aprile 1626, e fu sepolta nella chiesa di San Vincenzo dei Teatini, ove essa aveva fondato una cappella in onore del beato Amedeo di Savoia.

Alfonso, a cui Isabella aveva dato sul letto di morte buoni consigli, rimasto vedovo si trovò isolato, fu preso dai rimorsi e voleva volgere le spalle alle cose mondane; il che fece poi nel 1629, non mutando però natura sotto la tonaca del frate.

Isabella (Maria, Luisa, Amelia, Elvira, Bianca, Eleonora), di Vittelsbach, sposa al Principe Tommaso Duca di Genova, è figlia del principe Adalberto, che sposò il 25 agosto 1856 la principessa Amelia, infante di Spagna, figlia del fu Francesco di Paola.

La principessa Isabella è la terzogenita; i suoi fratelli maggiori sono i principi Luigi Ferdinando e Arnolfo, le sue sorelle Elvira e Clara.

Essa è nata, il 31 agosto 1863, in quel castello di Nymphenburgo fatto costrurre alla metà del secolo XVII da Adelaide di Savoia, figlia di Amedeo I, moglie all'elettore Ferdinando Maria, su disegno di Agostino Borello, ed in cui le epigrafi delle figure mitologiche furono scritte dal letterato piemontese Tesauro.

Il padre di Isabella, che era cugino del re Luigi II di Baviera, voleva un gran bene alla figliuola e scolara sua, poichè, mettendo a profitto la sua coltura superiore,

insegnava a lei, bambina, i fatti della storia bavarese, le regole grammaticali, e le discorreva della musica italiana di cui era entusiasta. Anche dell'idioma nostro le diede lezioni.

Il castello dov'è nata, gli studi, i discorsi del padre, tutto pareva concorresse per far di lei una principessa destinata a divenir italiana per elezione. Mortole, il 21 settembre 1875, il genitore, visse ritirata colla madre e le sorelle nel castello di Nymphenburg, occupandosi di belle arti e specialmente della musica, di cui è distinta cultrice.

Era amata dai bavaresi, e se le è rincresciuto allontanarsi da chi le voleva tanto bene, si rallegrerà presto pensando che all'affetto del popolo presso cui è nata e vissuta finora, si è aggiunto adesso quello del popolo italiano cui appartiene, che ama vivamente la Famiglia del suo Re.

SAMUELE GHIRON.

SOCIETÀ REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE

Concorso per il premio del 1883.

« La vita e le dottrine d'Andrea d'Isernia. »

L'Accademia richiede che la vita d'Andrea d'Isernia sia raccontata per modo che si veda in che relazione egli fosse cogli uomini e le cose del suo tempo: e le dottrine esposte per modo che risulti se e in che modificasse e promovesse la cultura giuridica, e se e quali influenze esercitasse sulle istituzioni del Regno.

Il premio è di lire 1000.

Il termine della presentazione delle memorie è il 31 luglio 1884 (*).

Il Segretario RUGGIERO BONGHI. *Il Presidente* LUIGI CAPUANO.

(*) Art. 20 del regolamento. *Premio annuale.* — Il premio annuale dovrà concedersi ad una memoria inedita sopra un tema proposto dall'Accademia. L'argomento del premio apparterrà alternamente alle scienze filosofiche ed alle scienze sociali. Esso sarà scelto nella seconda tornata ordinaria del prossimo mese di gennaio. Il programma sarà pubblicato nel fascicolo del rendiconto di gennaio e nel giornale officiale di Napoli e del Regno.

Art. 21. Le memorie dovranno inviarsi al segretario non più tardi del termine fissato volta per volta dall'Accademia, e dovranno essere scritte in italiano, latino, o francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata, che conterrà il nome dell'autore. Il segretario lascierà ricevuta, se gli vien chiesta, delle memorie che gli saranno presentate.

Art. 22. Nella prima adunanza ordinaria del mese posteriore al termine fissato per la presentazione de' lavori il segretario presenterà le memorie ricevute, le quali saranno consegnate all'anziano della sezione per essere esaminate dai soci di essa. Non più tardi di sei mesi dal tempo della presentazione delle memorie il segretario della sezione leggerà in Accademia una relazione sulle memorie esaminate, facendone, secondo l'avviso della sezione, una graduazione ragionata. Le memorie e la relazione saranno depositate in archivio, o in altro luogo che si crederà migliore, ove i soli soci chiamati a votare potranno andare a leggere si l'uno come le altre.

Art. 23. In una delle adunanze fissata dal presidente e datone l'avviso in iscritto ai soci, le memorie si passeranno a' voti per l'approvazione, l'una dopo l'altra. Resterà premiata quella che avrà riportato maggior numero di voti favorevoli, oltre la metà dei votanti. Con una seconda votazione sulle altre memorie rimarranno giudicate meritevoli dell'*accessit* quelle che avranno avuta la maggioranza assoluta dei voti favorevoli.

Art. 24. Sulla memoria che ha meritato il premio, e sulle altre che hanno meritato l'*accessit*, il segretario dell'Accademia scriverà il relativo giudizio dell'Accademia stessa, al quale il presidente aggiungerà la sua firma.

Nella seguente adunanza il segretario presenterà al presidente queste memorie con le relative schede, e il presidente, aperte le schede, leggerà i nomi degli autori.

Art. 25. La memoria che è stata premiata dall'Accademia dovrà essere pubblicata negli atti. Delle memorie che non hanno riportato nè il premio nè l'*accessit* si bruceranno le schede che le accompagnano, e tutte le memorie inviate pel premio si conserveranno nell'archivio, e soltanto si permetterà di estrarne copia a chi giustificherà di averle presentate.

Art. 26. Coloro che sono chiamati a votare non potranno concorrere al premio quando anche volessero rinunziare al diritto di votazione.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 27 aprile.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	1|4 coperto	—	14,8	1,5
Domodossola	1|2 coperto	—	13,2	3,8
Milano	1|4 coperto	—	16,3	8,2
Verona	sereno	—	16,2	7,5
Venezia	1|4 coperto	calmo	14,9	9,9
Torino	coperto	—	13,0	8,6
Alessandria	3|4 coperto	—	15,9	7,0
Parma	1|2 coperto	—	16,1	7,3
Modena	1|4 coperto	—	17,9	8,2
Genova	3|4 coperto	calmo	15,3	11,0
Forlì	1|4 coperto	—	18,0	6,8
Pesaro	1|4 coperto	calmo	14,3	6,2
Porto Maurizio	3|4 coperto	legg. mosso	16,0	12,3
Firenze	1|2 coperto	—	17,8	6,0
Urbino	sereno	—	13,1	7,6
Ancona	sereno	calmo	16,2	9,7
Livorno	3|4 coperto	calmo	17,0	8,5
Perugia	coperto	—	15,3	7,3
Camerino	1|2 coperto	—	13,1	6,3
Portoferraio	1|4 coperto	—	16,8	11,9
Chieti	1|2 coperto	—	13,7	6,0
Aquila	coperto	—	15,0	4,5
Roma	3|4 coperto	—	12,0	10,0
Agnone	coperto	—	17,7	6,1
Foggia	1|2 coperto	—	18,4	5,9
Bari	1|2 coperto	calmo	16,5	7,5
Napoli	1|4 coperto	calmo	17,9	10,1
Portotorres	sereno	—	—	—
Potenza	sereno	—	19,0	6,2
Lecce	sereno	—	16,6	8,8
Cosenza	1|2 coperto	—	17,6	7,0
Cagliari	sereno	mosso	21,0	7,5
Catanzaro	1|2 coperto	—	—	—
Reggio Calabria	3|4 coperto	calmo	18,0	12,9
Palermo	sereno	calmo	19,5	9,6
Catania	sereno	calmo	19,5	10,6
Caltanissetta	sereno	—	18,8	8,5
Porto Empedocle	sereno	calmo	20,4	16,0
Siracusa	1|2 coperto	calmo	17,4	11,9

TELEGRAMMA METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 27 aprile 1883.

La depressione avvertita ieri avanzasi sull'Europa occidentale rinforzando d'intensità. Pressione già bassa sul Mediterraneo occidentale. Valenzia 735, Marsiglia 755.

In Italia, nelle 24 ore, tempo abbastanza buono.

Stamane cielo poco coperto o sereno; ESE forte a Cagliari, SE moderato a Portoferraio, WNW forte nel canale d'Otranto; venti deboli e vari altrove; alte correnti pronunciatissime intorno al ponente; residuo di alte pressioni (760) al nord e sud-est. Portotorres 756.

Mare quasi calmo.

Probabilità: barometro abbassa ancora in causa depressione dall'occidente; venti meridionali freschi od abbastanza forti, cielo piovoso, specialmente al nord; temperatura crescente.

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

27 aprile 1883.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0 e al mare	759,1	757,8	756,7	755,9
Termometro	12,0	20,2	19,2	14,6
Umidità relativa	76	37	40	74
Umidità assoluta	7,96	6,53	6,73	9,42
Vento	calma	calma	W.	calma
Velocità in Km.			6,8	
Cielo	cirri, cumuli strati	cirri, cumuli e strati	cirri veli e cumuli	sereno qualche nube

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 20,4; R. = 16,32 \| Min. C. = 8,7; R. = 6,96.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA del dì 28 aprile 1883

VALORI	GODIMENTO dal	VALORE Nominale	VALORE Versato	PREZZI FATTI a contanti: Apertura	PREZZI FATTI a contanti: Chiusura	CORSI MEDI Contanti: Apertura	CORSI MEDI Contanti: Chiusura	CORSI MEDI Termine: fine corr.	CORSI MEDI Termine: fine pross.	Prezzi nominali
Rendita italiana 5 0[0	1° luglio 1883	—	—	89 27, 89 30	—	89 30	—	—	—	—
Detta detta 5 0[0	1° gennaio 1883	—	—	—	—	—	—	91 35	—	—
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro - Emiss. 1860-64.	1° aprile 1883	—	—	—	—	—	—	—	—	92 95
Prestito Romano, Blount	»	—	—	—	—	—	—	—	—	90 35
Detto Rothschild	»	—	—	—	—	—	—	—	—	94 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 4 0[0.	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeress. de' Tabacchi.	»	500	350	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0[0	»	500	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita austriaca	»	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1882	1000	750	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1° gennaio 1883	1000	1000	—	—	—	—	—	—	1005 »
Banca Generale	»	500	250	—	—	—	—	—	—	527 »
Società Generale di Credito Mobil. Ital.	1° ottobre 1882	500	400	—	—	—	—	—	—	—
Società Immobiliare	1° gennaio 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	483 »
Banco di Roma	»	500	250	—	—	—	—	585 »	—	—
Banca Tiberina	»	250	125	—	—	—	—	—	—	—
Banca di Milano	»	500	250	—	—	—	—	—	—	—
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito.	1° aprile 1883	500	500	—	—	—	—	—	—	435 »
Fondiaria Incendi	1° gennaio 1883	500	100 oro	—	—	—	—	—	—	—
Id. Vita	»	250	125 oro	—	—	—	—	—	—	—
Società Acqua Pia antica Marcia	»	500	500	—	—	—	—	—	—	862 »
Obbligazioni detta	»	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Italiana per condotte d'acqua	»	500 oro	250 oro	—	—	—	—	490 »	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a gas	1° luglio 1882	500	500	—	—	—	—	—	—	1005 »
Compagnia Fondiaria Italiana	—	150	150	—	—	—	—	—	—	—
Ferrovie complementari	—	250	150	—	—	—	—	—	—	—
Telefoni ed applicazioni elettriche	—	100	100	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 0[0 (oro)	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferrovia Pontebba	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Comp. R. Ferr. Sarde, az. di preferenza.	—	250	250	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferr. Sarde nuova emiss. 6 0[0.	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani 1ª e 2ª emissione	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	—	500	500	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Ferrovie Romane	1° ottobre 1865	500	500	—	—	—	—	—	—	—

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0[0	Francia	90 g.	—	—	99 12 1/2
	Parigi	chèques	—	—	—
3 0[0	Londra	90 g.	—	—	25 02
		chèques	—	—	—
4 0[0	Vienna e Trieste	90 g.	—	—	—
4 0[0	Germania	90 g.	—	—	—
	Oro	—	—	—	—

Sconto di Banca 5 0[0. — Interessi sulle anticipazioni 6 0[0.

Il Sindaco: A. Pieri.
Il Deputato di Borsa: O. Sansoni.

PREZZI FATTI:

Rend. It. 5 0[0 (1° genn. 1883) 91 35 fine corr.
Banco di Roma 585 fine corr.
Società Italiana per condotte d'acqua 490 fine corr.

Corsi di compensazione della fine di aprile 1883.

Rend. It. 5 0[0 91 40; Banca Naz. It. 2310; Romana 1005; Generale 527; Soc. Cred. Mob. 785; Banco Roma 585; Soc. Immob. 483; Soc. Condotte 486; Acqua Marcia 862; Gas 1005; Strade Ferrate. Merid. 464; Ferrovie Compl. 260; Fondiaria incendi 490.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contante nelle varie Borse del Regno nel dì 27 aprile 1883:
Consolidato 5 0[0 lire 91 50.
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 89 32 50.
Consolidato 3 0[0 lire 53 80.
Consolidato 3 0[0 senza la cedola del sem. in corso lire 52 50.

V. Trocchi, *presidente.*

AVVISO.
(2ª pubblicazione)

Si rende noto per gli effetti di cui all'articolo 38 del testo unico delle leggi sul riordinamento del Notariato che il sottoscritto delegato erariale ha presentato nello interesse del R. Demanio alla cancelleria del Tribunale civile di Perugia la domanda di svincolo della cauzione prestata dal già notaio Francesco Filippini, residente a Foligno, per l'esercizio del notariato, all'oggetto di procedere quindi alla alienazione forzata della medesima.

2237 D. ORSINI delegato erariale.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.
(1ª pubblicazione)

Nel giudizio di espropriazione promosso dal Demanio nazionale in persona del suo legittimo rappresentante ricevitore del registro di Ronciglione, rappresentato dal sottoscritto, contro Perelli Francesco e Pietro fu Donato e Finocchi e Cecilia, tanto in nome proprio, quanto come madre e legittima amministratrice dei minorenni Donato, Filomena, Giuseppe, Gioacchino e Giacinta, figli ed eredi del fu Perelli Bartolomeo, tutti domiciliati a Ronciglione, il Tribunale civile di Viterbo, con sentenza pubblicata il 19 giugno 1882, autorizzò la vendita al pubblico incanto dell'infrascritto stabile, in un sol lotto, ed il presidente del detto Tribunale, con ordinanza del 15 marzo 1883, fissò la udienza del giorno 7 giugno venturo.

Descrizione dello stabile.

Terreno cesivo, posto nel territorio di Ronciglione, in vocabolo Pian del Fico, confinanti Angelo Leali e Lucia Pandolfi in Annibaldi, distinto in mappa sezione 4ª col numero 535, della superficie di tavole 10 27, pari ad ettari 1 02 70, dell'estimo catastale di scudi 15 51, pari a lire 83 36, e del tributo diretto di lira 1 23.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 27 aprile 1883.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
2434 procuratore erariale delegato.

(1ª pubblicazione)
REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Nel giudizio di esproprio promosso dal R. Commissariato, succeduto alla disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in persona di S. E. il comm. Carlo Morena, procuratore generale onorario di Cassazione, domiciliato elettivamente in Velletri presso il suo procuratore Francesco Tarquini, che lo rappresenta,

Contro

Cella Carlo ed Agnese, assistita dal marito Cesare Avanzini, domiciliati in Velletri, contumaci,

Si rende noto al pubblico che nella udienza di mercoledì 30 maggio 1883, alle ore 10 1[2 antimeridiane, si procederà, innanzi a questo R. Tribunale civile, alla vendita sul prezzo di lire seimila, e alle condizioni espresse nel bando 11 aprile 1883, del seguente immobile:

1. Terreno vignato, cannetato, sodivo e boschivo nel territorio di Velletri, contrada Colle de' Marmi, confinante a levante con il fosso d'acqua Lucia, a mezzogiorno coi beni Filippi, a tramontana coi beni del signor Francesco Risi, una volta Colonnesi, ritenuto a colonia da Luigi Rossetti, Saverio Taddei, Domenico Scifoni, Filippo Scafarotti e Lorenzo Tibaldi, che danno la corrisposta al quinto del prodotto, della quantità superficiale di circa capezzi 200, del valore di lire seimila.

Velletri, li 17 aprile 1883.

2438 TARQUINI FRANCESCO proc.

ITALIA
Società d'assicurazioni marittime, fluviali e terrestri

SOCIETA' ANONIMA CON SEDE IN GENOVA

Capitale sociale . . . . L. 8,000,000
Capitale versato . . . . » 1,600,000
Fondo di riserva . . . . » 1,600,000

(2ª pubblicazione)

Si prevengono i signori azionisti che il Consiglio d'amministrazione in sua seduta del giorno 23 volgente ha deliberato la convocazione annuale della assemblea generale ordinaria degli azionisti per il giorno di martedì 15 maggio prossimo venturo, ad un'ora pomeridiana, presso la sede della Società in Genova, nel palazzo di sua proprietà, in piazza delle Scuole Pie, n. 10.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'andamento delle operazioni sociali;
2. Approvazione del bilancio per l'esercizio 1882, e determinazione del dividendo;
3. Deliberazione sulla cauzione da prestarsi dai consiglieri d'amministrazione, a norma delle disposizioni transitorie del nuovo Codice di commercio;
4. Nomina di 7 consiglieri d'amministrazione in surrogazione di quelli cessanti, a seconda dell'articolo 29 dello statuto sociale;
5. Nomina dell'ufficio di sindacato e fissazione delle retribuzioni.

Genova, li 27 aprile 1883.

2421 *Il Direttore:* GIUSEPPE MINGOTTI.

(2ª pubblicazione)
ESTRATTO DI BANDO
PER VENDITA GIUDIZIALE
a quarto ribasso.

All'udienza del Tribunale civile di Roma, prima sezione, delli 30 maggio prossimo, ore 11 ant., avrà luogo, sul valore ribassato di sei decimi consecutivi, e così sul valore di lire 6372 44, la vendita giudiziale del fondo espropriato ad istanza di don Ermete Binzecher, in danno di Cesare Bondi, e descritto come appresso:

Casa posta in Roma, vicolo dei Modelli, numeri 60 e 61, segnata in mappa al n. 314 subalterno 2, rione 2°, confinante colla strada pubblica, la proprietà dei fratelli Forgoni, fratelli e sorelle Ragni e quella dei fratelli Lovatti, salvo ecc., gravata dell'annua imposta erariale di lire 263.

Il tutto a forma del bando 25 corrente mese depositato alla cancelleria di detto Tribunale.

2430 AVV. CARLO BOIDO proc.

(1ª pubblicazione)
R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ.
di Frosinone.
BANDO.

Il cancelliere del suddetto Tribunale rende noto che all'udienza che terrà il Tribunale stesso, alle ore 11 antimeridiane del giorno 22 giugno 1883, avrà luogo la vendita al pubblico incanto dell'immobile qui appresso descritto, esecutato ad istanza delle Finanze dello Stato, e per esse del ricevitore del registro di Alatri, rappresentato dal signor avv. Giuseppe cavaliere Galloni, a danno di Avico Giovanni di Pietro, domiciliato in Guarcino.

Descrizione dell'immobile posto nel territorio di Alatri.

Terreno seminativo, vitato, pascolivo e boschivo in contrada Casciano o Fosso di Montelungo, con estimo di lire 151 80, superficie tavole 21 47, mappa sez. 3, numeri 445 e 446, e sezione XII, numeri 926 e 929.

Condizioni della vendita.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 466 10, già diminuito di dodici decimi.

Frosinone, 11 aprile 1883.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

2457 AVV. G. GALLONI.

AVVISO.
(1ª pubblicazione)

Onorevole ufficio della Prefettura in Milano,

Il sottoscritto Francesco Pagnoni, editore tipografo in Milano, via Solferino, n. 7, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 10 e 30 del testo unico delle leggi sui diritti di autori, approvato con Regio decreto 19 settembre 1882, n. 1012, dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa l'opera seguente: I PROMESSI SPOSI, di *Alessandro Manzoni*, in numero di 5000 (dico cinquemila) esemplari, che saranno posti in vendita al prezzo di lira una cadauno, obbligandosi di pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Il sottoscritto si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari della *Gazzetta Ufficiale* in cui dev'essere inscritta questa dichiarazione. Unisce la ricevuta del diritto pagato in lire due, e si obbliga di depositare un esemplare della riproduzione di detta opera.

Milano, li 13 aprile 1883.

2408 FRANCESCO PAGNONI.

BANDO.
(2ª pubblicazione)

Il giorno 30 maggio prossimo, avanti il Tribunale di Velletri, si procederà, ad istanza di Francesco Pasquali e a danno di Vincenzo Fochi e Virginia Petricola, all'incanto dei seguenti beni, posti nel territorio di Cori, in quattro lotti, e sul prezzo offerto dal creditore istante:

1. Terreno pascolivo, olivato, contrada Pietra Pisciarella, tavole 42 50, sez. 3ª, nn. 119 e 119-A, prezzo offerto lire 1635 60.
2. Terreno seminativo, contrada Il Formale, sez. 5ª, nn. 1074, 1075, 1076, 1077, 1080, 1081, tavole 194 44, lire 3309 60.
3. Terreno boschivo da taglio, contrada Basso Scifelli, sez. 5ª, n. 42, tavola 1 41, lire 30 60.
4. Terreno spogliato, detto La Vignola, contrada Le Grazie, sez. 3ª, nn. 389, 390, 392, tavole 18 04, lire 1019 40.

Le condizioni della vendita risultano dal bando esistente in cancelleria.

Per estratto conforme, ecc.,

Velletri, 24 aprile 1883.

2440 AVV. ENRICO BARATTI.

GIUDIZIO
per dichiarazione d'assenza.
(2ª pubblicazione)

Si fa noto, per tutti gli effetti che di legge, che il Tribunale civile di Genova con sua sentenza del 12 corrente marzo mandò assumersi giurate informazioni sull'assenza di Giuseppe Gava fu Luigi, già domiciliato e residente a Staglieno, comune di Genova.

Genova, 22 marzo 1883.

1732 C. GRAZIANI sost. GRAZIANI.

(1ª pubblicazione)
REGIO TRIBUNALE CIVILE
DI VELLETRI.

Nel giudizio di espropriazione immobiliare promosso dal R. Commissariato succeduto alla disciolta Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma, in persona di S. E. il commendatore Carlo Morena, procuratore generale onorario di Cassazione, domiciliato elettivamente in Velletri nello studio legale del procuratore Francesco Tarquini, che lo rappresenta,

Contro

Antonelli conte Francesco, possidente, domiciliato in Velletri, contumace,

Si rende noto

Che nell'udienza di mercoledì 30 maggio 1883, alle ore 10 1[2 ant., si procederà innanzi questo R. Tribunale civile al sesto incanto, sul prezzo di lire 122 88, alle condizioni di che a bando del 4 aprile 1883, del seguente immobile:

Terreno seminativo posto nel territorio di Velletri, vocabolo Comunanze Calle Falcone o Faiola, distinto in mappa col n. 172, sez. 9ª, per una superficie di tavole censuarie 7 60, pari ad are 76, con un estimo di lire 119 70 gravato del tributo diretto di lire 30 70 confinante con Petrella Carlo, Santini Silvestro e Antonelli conte Francesco

2439 FRANCESCO TARQUINI proc.

ESTRATTO DI BANDO
per vendita giudiziale.
(1ª pubblicazione)

Nel giudizio di espropriazione promosso dal Demanio nazionale in persona del suo legittimo rappresentante ricevitore del registro di Ronciglione rappresentato dal sottoscritto, contro Galeotti Filippo fu Giuseppe, domiciliato a Capranica, il Tribunale civile di Viterbo, con sentenza pubblicata 19 giugno 1882, autorizzò la vendita al pubblico incanto degli infrascritti stabili in due separati lotti, ed il presidente del detto Tribunale con ordinanza 15 marzo 1883 fissò la udienza per l'incanto del giorno 7 giugno venturo.

Descrizione degli stabili.

1° lotto. — Terreno seminativo, posto nel territorio di Capranica, vocabolo Ponte Vitabbioso, confinante con i beni dell'Ospedale, del marchese Patrizi, del Canonicato goduto da Francis don Luigi, ed intersecato dal fosso strada, distinto in mappa sez. 3ª coi nn. 3 al 6, della estensione di ettari 4 21 80, dell'estimo catastale di scudi 77 16, pari a lire 414 73, e del tributo diretto di lira 1 83.

2° lotto. — Fabbricato urbano, posto nel comune di Capranica sulla Via di Mezzo, confinante coi beni dei fratelli Bramini, col vicoletto, colla piazza coi beni di Mariano Cavalieri, distinto in mappa coi nn. 368 sub. 3, e 369 sub. del reddito imponibile di lire 30 e del tributo diretto di lire 3 75.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 27 aprile 1883.

AVV. GIUSTINO GIUSTINI
2436 procuratore erariale delegato

Consiglio d'Amministrazione della Legione Carabinieri Reali — Firenze

AVVISO D'ASTA per primo incanto *per la provvista di oggetti di corredo.*

Si fa noto che nel giorno di lunedì, 28 maggio 1883, alle ore 2 pom., tempo medio di Roma, si procederà in Firenze, nella caserma dei Reali carabinieri, via Pilastri, n. 62, primo piano, avanti il comandante la Legione, presidente del Consiglio, a pubblico incanto a partiti segreti, per l'appalto delle seguenti provviste:

Indicazione degli oggetti	Quantità	Unità di misura	Prezzo parziale	Num. dei lotti	Quantità per ciascun lotto	Importo di ciascun lotto	Importo totale della provvista	Somma per cauzione e per ogni lotto	Termini e luogo per le consegne
Alamari da colletto per abiti di grande uniforme (serie di 4 pezzi)	200	Num.	2 60		200	520 »			La consegna delle robe sarà fatta nel magazzino legionale di Firenze entro il 31 dicembre dell'anno in corso, se l'avviso dell'approvazione dei contratti sarà comunicato ai provveditori anteriormente al 1° ottobre venturo; diversamente entro 90 giorni decorribili dal giorno successivo a quello in cui verrà partecipata l'approvazione stessa. La consegna delle robe può anche essere fatta anticipatamente, all'espressa condizione che non si farà luogo ai pagamenti prima del mese di gennaio 1884.
Alamari da manopole per abiti di grande uniforme (serie di 4 pezzi)	200	»	2 10	1	200	420 »	2920 »	295 »	
Alamari da colletto per abiti di piccola uniforme	900	Paia	2 20		900	1980 »			
Bandoliere da giberne complete da maresciallo d'alloggio	30	Num.	12 80		30	384 »			
Controspalline in cordone d'argento e seta per maresciallo dei carabinieri	100	Paia	0 65		100	65 »			
Gallone in argento alto millimetri 16	150	Metri	3 »	1	150	450 »	1119 »	115 »	
Cordone in argento e seta nera del diametro di millimetri 3	100	»	1 »		100	100 »			
Trecciuola in argento e seta nera da berretti per marescialli da carabinieri alta millimetri 6	100	»	1 20		100	120 »			
Cordelline (senza puntali) per marescialli d'alloggio	20	Num.	26 20		20	524 »			
Cordelline (senza puntali) per brigadieri	40	»	24 20		40	968 »			
Galloncino in argento alto millimetri 6	300	Metri	1 20		300	360 »			
Galloncino in argento e seta nera per marescialli alto millimetri 6	150	»	1 30	1	150	195 »	2183 »	220 »	
Gallone in lana rossa alto millimetri 16	200	»	0 28		200	56 »			
Trecciola in lana rossa da distintivi alta millimetri 5	1000	»	0 08		1000	80 »			
Dragone per marescialli d'alloggio	40	Num.	7 10		40	284 »			
Dragone per brigadieri	80	»	4 40	1	80	352 »	1826 »	185 »	
Dragone per vicebrigadieri e carabinieri	700	»	1 70		700	1190 »			
Cappietti per cappelli da carabinieri	600	»	3 »		600	1800 »			
Cordoncini da spallini e da marescialli d'alloggio	30	Paia	7 »	1	30	210 »	2169 »	220 »	
Cordoncini da spallini da brigadiere	30	»	5 30		30	159 »			
Fermagli da mantelli, mantelline e cappotti	300	Num.	4 70		300	1410 »			
Fermagli da cinturino per brigadieri e carabinieri	600	»	3 70	1	600	2220 »	3729 »	375 »	
Fermagli da cinturino per maresciallo	30	»	3 30		30	99 »			
Cappelli sguarniti per carabinieri	400	»	8 80		400	3520 »			
Coccarde da cappelli da carabinieri	1000	»	0 30	1	1000	300 »	3940 »	395 »	
Coperture da cappelli da carabinieri	150	»	0 80		150	120 »			
Cappelletti da gualdrappa per maresciallo d'alloggio	10	Paia	12 90		10	129 »			
Cavezza da stalla (con 2 corde)	50	Num.	5 40		50	270 »			
Filetti abbeveratoi compiuti	50	»	5 30		50	265 »			
Filetti di ferro con imboccatura snodata	100	»	1 10	1	100	110 »	2003 »	205 »	
Gualdrappe per marescialli d'alloggio	10	»	34 40		10	344 »			
Morsi con barbazzale	100	»	5 »		100	500 »			
Staffe in ferro	50	Paia	3 70		50	185 »			
Staffili da sella	50	»	4 »		50	200 »			
Bandoliere da giberne complete da brigadieri e carabinieri	800	Num.	4 20	1	800	3360 »	3360 »	340 »	
Borse a doppio attacco per sciabola baionetta	800	»	1 40	1	800	1120 »	2240 »	225 »	
Cinghie da moschetto con bottoni gemelli	800	»	1 40		800	1120 »			
Fascie da cinturino	800	»	2 20	1	800	1760 »	1760 »	180 »	
Giberne con fregio per maresciallo d'alloggio	40	»	4 60		40	184 »			
Pendagli corti con ganci e bottone da cinturino da carabinieri a cavallo	100	»	1 »	1	100	100 »	627 »	65 »	
Pendagli lunghi con bottone da cinturino per carabinieri a cavallo	100	»	0 85		100	85 »			
Sciabole per marescialli d'alloggio a piedi	12	»	21 50		12	258 »			
Farsetti a maglia per carabinieri	900	»	6 30	2	450	3007 50	6015 »	305 »	
Mutande di cotone a maglia	150	»	2 30		75				
Stivalini	800	Paia	8 30	2	400	3320 »	6640 »	335 »	

Indicazioni degli oggetti costruiti per Taglie.

FARSETTI A MAGLIA — Taglie		MUTANDE A MAGLIA — Taglie		
1ª	2ª	1ª	2ª	3ª
N. 450	N. 450	N. 50	N. 50	N. 50
Totale 900		Totale 150		

STIVALINI PER CARABINIERI A PIEDI

Lunghezza dello stivalino in centimetri.	27	28	29	30
Taglie.	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4	1 2 3 4
Proporzioni per taglia su cento paia	5 7 8 5	6 14 14 6	4 8 9 4	2 3 3 2
Proporzioni per cento paia per ogni numero . . .	25	40	25	10

CAPPELLI SGUARNITI

Sviluppo interno in centimetri	59	58	57	56	55	54	53
Quantità per cento	5	10	24	29	20	7	5

NB. Le coperture di tela cerata dovranno adattarsi nelle stesse proporzioni ai cappelli.

TAGLIA DEI MORSI

Imboccatura	Lunghezza in millimetri delle imboccature — Quantità di morsi per imboccatura e lunghezza																Totali
	125	126	127	128	129	130	131	132	133	134	135	136	137	138	139	140	
Prima e dolce . .	3	3	3	3	3	2	2	2	2	2	2	3	3	3	3	3	42
Seconda a mezza libertà di lingua	3	3	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	2	2	2	42
Terza ad intiera libertà di lingua	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	16
Totale. .	7	7	6	6	6	6	6	6	6	6	6	7	7	6	6	6	100

NB. Dovranno essere rigorosamente osservate e mantenute precise le proporzioni per taglie specificate nei presenti prospetti, sotto pena di assoluto rifiuto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa legione e presso le altre legioni dell'arma, ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, cioè Torino, Milano, Bologna, Roma, Napoli, Verona e Piacenza.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira, ma tali schede di offerta dovranno essere separate e divise per ogni singolo lotto; e per quelle forniture divise in più lotti eguali, i concorrenti dovranno fare le loro offerte non già specificatamente pel 1° e 2° ecc. lotto, ma per un lotto o per due lotti ecc. di quella data fornitura, e ciò sotto pena di nullità.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento, maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità che presiede all'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15, decorribili dalle ore 2 pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto, ovvero presso quelle delle suindicate legioni, o presso le Tesorerie delle città di residenza delle legioni medesime, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione ove ha luogo l'incanto potranno farsi dalle ore 2 alle 4 pom. di tutti i giorni non festivi, dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Le ricevute non dovranno essere inchiuse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta col bollo ordinario da lira una, o che contengono riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle legioni sovraccennate, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dalle legioni stesse a questa, prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non v'è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale. Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, di inserzioni, di registro, saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali e speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che esso appaltatore richiedesse.

Dato in Firenze, 23 aprile 1883.

Per il Consiglio
Il Direttore dei conti e Segretario: F. CARDAZZI.

2424

AVVISO D'ASTA.

In esecuzione al deliberato consigliare 1° maggio 1882, approvato dalla Sottoprefettura con visto 23 maggio detto, n. 1846, e all'altro precedente 3 ottobre 1881, approvato dalla Deputazione provinciale nella seduta del 22 novembre stesso anno, il giorno di sabato 5 maggio prossimo venturo, ad ore 10 antimeridiane, avrà luogo in questa casa comunale, dinanzi al sindaco, l'asta pubblica per la vendita del molino a vapore, di proprietà del Comune, sul piede di lire 30,075 63.

Il deposito a farsi dagli aspiranti all'asta, che seguirà col metodo di estinzione della candela vergine, è di lire 5007 56, e può venire effettuato o presso il tesoriere comunale, o presso il presidente all'apertura dell'incanto.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di miglioramento all'aggiudicazione provvisoria, non inferiori al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione stessa, scadrà a mezzogiorno del 20 maggio suddetto.

Il prezzo che verrà offerto dall'ultimo migliore offerente nell'incanto diffinitivo dovrà venir pagato metà alla stipulazione del contratto, l'altra metà nel termine di tre anni, cursuri dalla data di detta stipulazione, in tre rate eguali, e con gl'interessi al sei per cento, nel caso che il compratore non potesse pagarla prima.

L'asta verrà tenuta con le norme prescritte dal regolamento di Contabilità generale dello Stato, dal regolamento ossia capitolato generale per gli appalti e locazioni di opere e beni, e dai capitoli speciali che trovansi ostensibili presso questa segreteria in tutte le ore d'ufficio.

Mistretta, 20 aprile 1883.

2419 *Il Segretario comunale*: L. PICO.

Direzione del Lotto di Napoli

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 26 maggio 1883 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 121, nel comune di Napoli, con l'aggio medio annuale di lire 6155.

Il Banco è stato assegnato alla categoria di quelli da concedersi alle vedove ed agli orfani d'impiegati defunti senza diritto a pensione, di cui all'articolo 6 del regolamento sul lotto.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta fornita del competente bollo, corredata dei documenti indicati dall'articolo 11 del regolamento.

Si avverte che a guarentigia dell'esercizio del Banco medesimo dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito Pubblico dello Stato, corrispondente al capitale di lire 3900, o con deposito in numerario presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, e che il titolare di detto Banco sarà assoggettato ad una ritenuta del 2 1/2 per cento sull'aggio lordo a favore del Monte vedovile dei ricevitori del lotto.

Nella istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 25 aprile 1883.

2443 *Il Direttore*: G. MARINUZZI.

Comune di Cave

ESATTORIA CONSORZIALE DI GENAZZANO

Avviso per vendita coatta d'immobili.

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che a ore 10 antimeridiane del giorno 18 maggio 1883, nel locale della Pretura di Genazzano, con l'assistenza degli illustrissimi signori pretore e cancelliere della Pretura del mandamento di Genazzano, si procederà alla vendita, a pubblico incanto, degli immobili descritti nell'elenco che segue, a danno dei sottoscritti debitori verso l'esattore che fa procedere alla vendita:

Comune di Cave.

1. A danno di Traversa Filippo fu Federico — Seminativo, vocabolo Speciano, confinanti Ziluca Paolo ed Elvira da due lati, estensione 2 21, sezione unica, particella 1553, reddito 7 30, prezzo lire 34 76. Diretto dominio da Ziluca Paolo ed Elvira, estimo scudi 7 31 — Castagneto, vocabolo Samelo, confinanti strada, Battistelli Domenico e Giovanni, Ronci Filippo, estensione 1 64, 1 54, 3 60, sez. 2ª, particelle 330, 331, 1183, reddito 9 32, 28 19, 20 16, prezzo 44 39, 134 29, 96 04. Liberi — Seminativo, vocabolo Rivo, confinanti Rosati Giuseppe, Foschi Angelo e fratelli, Pucci Angelo, estensione 0 55, sezione 2ª, particella 991, reddito 3 64, prezzo 17 32. Libero — Stalla, Rapello, confinanti Clementi Giuseppe e Venzi Lorenzo, estensione 1 01, sez. 2ª, particella 1823, reddito 6, prezzo 45. Libero.

2. A danno di Pinci Domenico fu Domenico — Seminativo, vocabolo Vallicelli, confinanti fosso, Milani Giuseppe, Colonna e strada, estensione 8 22, sezione unica, particella 1172, reddito 8 76, prezzo 41 73, responsivo 1/4 alla Confraternita del Sagramento, estimo 8 77 — Seminativo, vocabolo Pratarolo, confinanti Clementi Giuseppe, Castellani Carlo e Filippo, estensione 4 40, sezione unica, particella 1900, reddito 12 70, prezzo 60 49, responsivo a Castellani Carlo e Filippo sc. 19 29 — Seminativo, vocabolo Casali, confinanti strada, Pinci Gioacchino Antonio e sorelle, e Chialastri Domenico, estensione 1 98, sezione 2ª, particella 169, reddito 1 97, prezzo 9 38, enf. a Renzani Enrico, a Gramiccia Felice ved. Folchi, estimo sc. 1 97 — Castagneto, vocabolo Casali, confinanti strada, Palaggi Benedetto, estensione 1 10, sezione unica, particella 170, reddito 1 33, prezzo 6 33, enf. a Bruni Giuseppe e fratelli, estimo sc. 1 33.

Comune di Rocca di Cave.

A danno di Traversa Antonio fu Stefano — Pascolo, vocabolo Pratelle, confinanti strada, estensione 2 65, sezione unica, particella 671, reddito 0 77, prezzo 3 66. Libero — Pascolo, vocabolo Pratelle, confinanti Pochesci Francesco, Maggi eredità, estensione 2 32, 1 30, 1 59, sezione unica, particelle 672, 673, 674, reddito 0 95, 0 45, 0 92, prezzo 4 52, 2 14, 4 38. Liberi — Seminativo, vocabolo Olivastro, confinanti Parrocchia di Rocca di Cave, estensione 2 69, 0 85, 1 70, sezione unica, particelle 676, 1652, 1653, reddito 0 78, 4 58, 7 67, prezzo 3 71, 21 87, 36 53. Liberi — Castagneto, vocabolo Colle Santa Maria, confinanti Clementi cav. Giuseppe, Giorgioli Francesco, eredi del fu Projetti Girolamo, estensione 3 26, sezione unica, particella 780, reddito 9 28, prezzo 44 20. Libero.

NB. Per gli effetti dell'art. 54 del 14 maggio 1882 si vende l'utile ed il diretto dominio.

L'aggiudicazione verrà fatta al migliore offerente.

Le offerte devono essere garantite da un deposito in danaro corrispondente al cinque per cento del prezzo come sopra determinato per ciascun immobile.

Il deliberatario deve sborsare l'intero prezzo nei tre giorni successivi alla aggiudicazione, e più pagare tutte le spese d'asta e tassa di registro e contrattuali.

Occorrendo eventualmente un secondo e terzo incanto, il primo avrà luogo il 16 marzo 1883, ed il secondo nel giorno 23 marzo 1883, nel luogo ed ore suindicati.

Genazzano, ... aprile 1883.

2437 *Il Collettore*: ETTORE GALUPPI.

Intendenza di Finanza di Girgenti

2° Avviso d'Asta.

Dovendosi provvedere all'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi nei comuni sotto indicati, a danno e rischio del decaduto appaltatore Giuseppe Agozzino, ed essendo andata deserta l'asta tenuta nel giorno 21 del corrente mese,

Si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'appalto avrà effetto dal 1° luglio 1883 al 31 dicembre 1885.

2. Il canone d'appalto annuo è complessivo per tutti i comuni sotto indicati è di lire 28,000 (lire ventottomila).

3. Gl'incanti si faranno per mezzo di candela vergine presso questa Intendenza, nei modi stabiliti dal regolamento generale sulla Contabilità dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta ad un'ora pomeridiana del giorno 14 maggio 1883.

4. Chiunque intenda concorrervi dovrà presentare la prova d'aver depositata a garanzia della offerta nella Tesoreria provinciale la somma di lire 4670, corrispondente al sesto del canone annuo, sulla base del quale viene bandito l'incanto.

5. Non si terrà alcun conto delle offerte fatte per persone da nominare.

6. Presso quest'Intendenza sono ostensibili i capitoli d'onere che debbono formare legge del contratto d'appalto.

È pure ostensibile l'elenco dei comuni chiusi di terza e quarta classe, non che dei comuni aperti del circondario che isolatamente od in consorzio si trovano abbonati col Governo, con la indicazione del canone annuo di abbonamento pattuito, e ciò per gli effetti dell'articolo 28 del capitolato d'oneri.

7. Si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo concorrente, ai sensi dell'art. 88 del suddetto regolamento.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione, si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 29 maggio 1883, ad un'ora pomeridiana, il periodo di tempo per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del regolamento di Contabilità succitato.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'articolo 99 del regolamento medesimo, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi.

9. Entro dodici giorni dalla data del deliberamento definitivo dell'appalto, il deliberatario dovrà addivenire alla stipulazione del contratto a norma dell'articolo 5 del capitolato d'oneri.

10. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle Finanze, mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'articolo 122 del precitato regolamento.

11. Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei singoli comuni interessati, nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Bollettino della provincia, e nelle altre città principali del Regno.

Comuni da appaltarsi.

Comitini, Cattolica Eraclea, Montallegro, Grotte, Castrofilippo, Camastra, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, Siculiana, Realmonte, tutti comuni aperti.

Dall'Intendenza di finanza di Girgenti, li 24 aprile 1883.

2454 *L'Intendente*: BONFORTI.

Municipio di Piedimonte d'Alife

AVVISO D'ASTA *per ultimo e definitivo incanto* per l'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di una condottura di acqua potabile ed opere accessorie.

Si rende noto che essendosi presentata in tempo utile la offerta di diminuzione del ventesimo, più del 2 per cento oltre il ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione provvisoria di appalto delle opere suddette, in lire 41,838 97, la somma stessa resta minorata di lire 2928 75, e perciò ridotta a lire 38,910 22, sulle quali si farà luogo ad ultimo e definitivo incanto nel giorno 10 maggio prossimo venturo, alle ore 11 ant., nella sala del palazzo comunale all'uopo destinata.

Epperò che l'incanto in parola sarà aperto sulla somma di lire 38,910 22, sulle quali dovrà sperimentarsi la subasta in base alle stesse somme indicate nel primitivo avviso, al quale il presente interamente si rapporta per quanto riguarda gli obblighi da osservarsi per adire all'incanto, e le condizioni cui questo è subordinato.

Piedimonte d'Alife, 24 aprile 1883.

2407 *Il Sindaco*: E. D'AGNESE.

DINAMITE NOBEL

SOCIETÀ ANONIMA - Sede sociale a Isleten (Svizzera)

Fabbriche a Isleten *(Svizzera)* ed Avigliana *(Italia)*

Avviso agli Azionisti.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 26 maggio p. v., alle 9 antim., a Isleten, sede della Società.

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto del Consiglio d'amministrazione;
2. Lettura del rapporto dei sindaci;
3. Discussione e approvazione dei conti, se del caso, e delle operazioni fatte per quanto abbisogni;
4. Nomina dei sindaci per il 1883 e loro onorari da stabilirsi.

Per far parte dell'assemblea bisogna esser proprietari di almeno 5 azioni, e depositare cinque azioni almeno prima dell'assemblea:

a) Sia ad Isleten;

b) Sia alla fabbrica di Avigliana;

c) Sia presso la cassa della Società di Credito al Commercio, all'Industria ed ai Lavori Pubblici, 53, rue de Chateaudun, a Parigi; e

d) Sia presso i signori C. Levi e C., via Provvidenza n. 12, Torino.

Il certificato di deposito servirà di biglietto d'entrata.

Isleten, il 24 aprile 1883.

2426 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CAMERANO NATALE, *Gerente* — Tip. della GAZZETTA UFFICIALE.